

Rassegna Stampa

9/09/2021

LA POLITICA

Verso la nuova giunta

La sindaca insiste per il maxi rimpasto

Sfuma l'ipotesi Carbone per l'assessorato alla Sicurezza
La Lega non molla e punta a un cambio interno al partito

Filiberto Mayda / VOGHERA

«Questione di pochi giorni», giura chi è bene informato delle cose di palazzo Gounella. E seppure la sindaca Paola Garlaschelli tenga un prudentissimo silenzio – che non è certo una novità – sembra certo che la questione “rimpasto-rimpastino” sia ormai alle

battute finali. Garlaschelli, come già anticipato, punta al rimpasto vero. Avrebbe già deciso nomi e incarichi. Ma deve trovare l'approvazione di tutte le forze politiche che la sostengono. Intanto circolano le varie ipotesi. In soldoni: se fosse “rimpastone”, ci sarebbe la sostituzione dell'assessora al Commercio, Fran-

cesca Miracca (indagata per corruzione elettorale: questo il motivo) e un nuovo assessore alla Sicurezza che prenda il posto di Massimo Adriatici, sotto indagine per omicidio. La Lega, che a Voghera obbedisce alle indicazioni della capogruppo e parlamentare Elena Lucchini, punta invece al minimo sindacale: la sola so-

stituzione di Adriatici e, possibilmente, con un altro duro e puro. Il nome che si fa è quello del consigliere comunale Bovone.

ITIMORI DELLA LEGA

A sostegno di questa versione di rimpasto, appunto “rimpastino”, ci sarebbero una serie di ragioni sostanzialmente politiche legate proprio a Francesca Miracca.

La prima. Miracca significa anche Pierfelice Albini, consigliere comunale in rotta con il partito, pronto a chiamarsi fuori se la Miracca si ritrovasse senza posto. Albini-Miracca, coppia fissa, sono un duo da oltre mille voti, forse millecinquecento. Se ne può fare a meno in vista delle elezioni provinciali? Miracca, si dice, sarebbe pronta a fare un passo indietro, ma solo in cambio della promessa di una candidatura alle elezioni regionali. Ma Lucchini non è il tipo da accettare imposizioni. E quin-

Tra le ipotesi anche la candidatura Torriani al posto che fu di Massimo Adriatici

di, più semplice lasciare la Miracca dov'è. E amen.

FORZA CARBONE

C'è poi il caso della candidatura di Giuseppe Carbone, ex assessore, ad assessore alla Sicurezza. Un'auto candidatura, in qualche modo, visto che arriva da Forza Italia, partito di cui è coordinatore. Alessan-

dro Cattaneo, parlamentare forzista sempre molto attento alle dinamiche provinciali. si limita a ricordare il sostegno del partito alla sindaca e l'autonomia dei vogheresi. Ma proprio in Forza Italia, a Voghera, c'è qualcuno che fa notare che prendersi proprio quell'assessorato potrebbe essere un problema. E poi Carbone non garba troppo alla Garlaschelli, che in quel ruolo preferirebbe vederci Aurelio Torriani, oggi al Bilancio. Ma questo significherebbe un giro di valzer in giunta davvero complicato. Un rimpastone, comunque. —

VERSO IL VOTO

Più telecamere ma anche ronde Broni, 4 ricette per la sicurezza

Le posizioni dei candidati sindaci. Potenziare la polizia locale e maggiori sinergie con i Comuni vicini

P.A. Vincenzi / BRONI

Sfida a quattro nel popoloso Comune oltrepadano di Broni, che a inizio ottobre sarà chiamato a pronunciarsi sul nome del nuovo sindaco. In campo, alle prossime comunali, quattro candidati alla

Tra le proposte anche un'assicurazione comunale per risarcire i cittadini scippati

poltrona di primo cittadino: il sindaco uscente Antonio Riviezzi (Unione Civica), Giusy Vinzoni (CambiAmo Broni), Massimo Mangiarotti (L'Altra Broni) e Gabriella Maga (GrandeBroni).

LE POSIZIONI

Tra i temi caldi, quello della sicurezza, per il quale ogni candidato propone la sua ricetta. «È una questione – risponde il sindaco uscente **Antonio Riviezzi** (candidato di

Unione Civica) – che non può essere affrontata restringendo la lente al solo contesto municipale. Serve una prospettiva di territorio, perché molte problematiche di legalità e pubblica sicurezza sono condivise con i Comuni limitrofi. Lavoreremo per rafforzare la sinergia con le amministrazioni comunali della nostra zona, promuovendo il coordinamento delle azioni volte a una migliore politica di sicurezza. Prevediamo inoltre di intensificare i controlli potenziando a livello di organico il comando di polizia locale, tramite l'assunzione di nuovi agenti condivisi con altre amministrazioni locali». Prosegue Riviezzi: «Allo stesso tempo manterremo uno stretto rapporto di collaborazione con prefettura e forze dell'ordine, proprio per garantire una gestione territoriale della materia. In ambito cittadino, poi, andremo a incrementare i presidi di videosorveglianza, in particolare nelle frazioni, nelle aree periferiche e nelle zone più



Antonio Riviezzi



Giusy Vinzoni

sensibili, oltre a installare nuove telecamere nei varchi d'accesso alla città e a potenziare le convenzioni con enti privati per la vigilanza not-



Gabriella Maga



Massimo Mangiarotti

turna». **Gabriella Maga** è la candidata di Grande Broni: «La nostra lista si impegna a dare più sicurezza al paese. Sta dilagando lo spaccio di

droga e il vandalismo. Assolutamente vanno attivate le attuali telecamere di sicurezza e ne vanno aggiunte di nuove soprattutto in alcune zone ad alto rischio. Bisogna creare un accordo tra comune e forze dell'ordine locali per ronde costanti nelle ore serali». Dice ancora Maga: «Ai cittadini verrà data la possibilità di incontrare il sindaco per emergenze e situazioni a rischio da affrontare nell'immediato. Sindaco che si metterà a piena disposizione per ricevere le segnalazioni dei cittadini». **Giusy Vinzoni** è la candidata di CambiAmo Broni: «Sul fronte sicurezza diciamo che la situazione deve cambiare radicalmente, come da tempo mi chiedono tantissimi bronesi. Oggile campagne di Broni sono diventate il crocevia provinciale dello spaccio di droga, una sorta di succursale del boschetto di Rogoredo. Spacciatori che girano armati e impediscono ai residenti di uscire alla sera, anche solo per portare a spasso il cane.

La situazione in città non è meno grave, con continui furti ai danni di abitazione e negozi, vandali in azione quasi ogni giorno e le poche telecamere installate dal Comune che non funzionano». Conclude Vinzoni: «Noi aumenteremo i controlli e abbiamo anche previsto l'introduzione di un'assicurazione comunale contro furti, scippi e raggiri, che risarcisce economicamente le vittime di parte del danno subito». **Massimo Mangiarotti** (candidato di L'Altra Broni): «La sicurezza è una questione che il sindaco di Broni non può e non deve affrontare da solo, ma deve esporre le esigenze dei bronesi nelle sedi competenti. La criminalità anche se microcriminalità deve essere perseguita dalle forze dell'ordine. Il Comune di Broni deve collaborare con tutti per fare sistema e cercare di prevenire i fenomeni attraverso gli opportuni deterrenti per migliorare la sicurezza percepita dai bronesi. L'Altra Broni affronta il tema della sicurezza nel punto del programma la città della partecipazione». Conclude Mangiarotti: «Oltre all'implementazione dei servizi di polizia locale è prevista l'istituzione di un servizio per la sicurezza e il decoro della Broni pulita mirato alla prevenzione dei fenomeni di microcriminalità, degli episodi di bullismo, dei casi di deturpazione del patrimonio pubblico e di abbandono dei rifiuti. Sarà un servizio affidato a una società privata». —

MEDE

Si presenta la lista guidata da Bertarello

MEDE

La lista elettorale "In Comune per cambiare Mede" si presenterà alla popolazione domani, alle 21, in piazza della Repubblica. La 56enne Antonella Bertarello, funzionaria della Regione Piemonte, illustrerà la formazione e il programma: i consiglieri di minoranza uscenti Maurizio Donato (63 anni, consulente finanziario) e Massimo Veronese (55 anni, geometra libero professionista), Paola Celin (57 anni, infermiera dell'ospedale San Martino di Mede), Giu-

seppina Coccozza Volpi (60 anni, operatrice sociosanitaria della fondazione Istituzioni riunite di Mede), Elisabetta Crivellari (38 anni, impiegata), Maria Teresa Ferrandi (60 anni, medico dell'ospedale San Martino), Germana Mancin (43 anni, casalinga), Enrico Crotti (64 anni, pensionato), Maria Cecilia Pero (43 anni, impiegata e consulente marketing e comunicazione), Giacomo Poles Rossanigo (34 anni, imprenditore agricolo), Marcella Rizzo (61 anni, funzionaria dell'Agenzia delle entrate) ed Elena

Scamoni (55 anni, insegnante).

«Nessun nome distintivo che connoti una persona – spiega Antonella Bertarello – perché tutte sono importanti allo stesso modo: sia chi è entrato in lista, sia gli amici che ci seguono e ci sostengono. Ecco anche perché non ho voluto il mio cognome nel simbolo e nella denominazione della lista. È entusiasmante avere attorno a sé calore umano e intelligenze pronte a sostenere una visione comune di come amministrare Mede: la nostra lista è un misto di esperienza e novità, rappresentativa di diverse età, di lavoro e di vita». Cinque anni fa, il leghista Giorgio Guardamagna ottenne 1.934 voti (57%), davanti a Bertarello (1.328 voti, 39%) e a Bruno Tosello (140 voti, 4%). —

UMBERTO DE AGOSTINO

VERSO IL VOTO

Gropello senza medici di base I candidati cercano una soluzione

I quattro schieramenti trovano una convergenza: «Servono nuovi spazi per l'assistenza sanitaria»

GROPELLO CAIROLI

Si scalda la campagna elettorale in vista delle comunali del 3-4 ottobre a Gropello. Tanti i temi caldi, ma uno è caldissimo: quello della assistenza sanitaria.

Un problema importante

Dall'inizio del 2021 rimasti due dottori: mezzo paese costretto a spostarsi per le visite

che i candidati alla poltrona di sindaco di Gropello hanno inserito come priorità nella loro possibile agenda amministrativa. La questione, dibattuta da tempo, è quella di trovare un rimedio, in collaborazione con Ats, per la carenza di medici di base: un problema particolarmente sentito dalla popolazione.

Dall'inizio del 2021 Gropello si trova infatti con due medici in meno a fronte del

pensionamento dei dottori Gianluigi Rivolta e Antonio Azzarà. Tutti i medici dell'ambito hanno dato la loro disponibilità all'aumento del massimale e riescono ad assicurare l'assistenza a tutti i 2.040 cittadini rimasti senza copertura. Funzionano a Gropello gli ambulatori dei medici Fortunato Capaccioni e Antonio Pezzali. La dottoressa Rosa Maria Pesce riceve a Carbonara Ticino e Zerbolò, la dottoressa Marcella Lerario a Borgo San Siro e Zerbolò.

IL DIBATTITO

Ats ha reso noto già qualche mese fa comunque che l'aumento dei massimali dei medici dell'ambito comunale non è una soluzione definitiva. A luglio il bando emesso per trovare un medico su Gropello non è andato a buon fine. Si attende ora l'esito di un nuovo bando. Per i candidati alla poltrona di sindaco ci sono già diversi spunti su cui dibattere. «Il problema deve essere af-



Clara Valenti



Antonio Beretta

frontato nel breve e nel lungo periodo - dice **Elisa Olga Bergamaschi** candidata della lista civica di centrodestra "Gropello Riparte" - Alle-



Elisa Olga Bergamaschi



Alessio Rudolph

stiremo un presidio poliambulatoriale sovvenzionato dal comune, che attiri professionisti dei dintorni e che possa fornire una prima assi-

stenza al cittadino e valuteremo un sistema di autotrasporto che permetta di raggiungere i medici di base fuori Gropello. Intensificheremo le pressioni su Ats, ma soprattutto rinvigorire il dialogo con i rappresentanti provinciali e regionali del nostro territorio per ottenere la loro collaborazione. Insieme riusciremo a risolvere il problema».

«Dopo quasi due anni durissimi, che hanno travolto le nostre vite, c'è una sola risposta garantire assistenza sanitaria ai cittadini - dice la candidata del centrosinistra **Clara Valenti** "L'Aquilone" - Mancano i medici di base a Gropello, questo problema si inserisce in un quadro sanitario già gravemente danneggiato dalla politica di Regione Lombardia che ha voluto lo smantellamento della medicina del territorio. Per favorire l'insediamento dei giovani medici è necessario dotarci di uno spazio comunale da offrirgli». Su questa linea anche il candidato

di "Progetto Futuro per Gropello". «Daremo ai medici che ricevono a Carbonara e Zerbolò - dice **Alessio Rudolph** - lo spazio dell'ambulatorio comunale di viale Libertà». Per **Antonio Beretta** di "Grande Gropello". «Gropello deve rinascere. Attualmente è un paese moribondo poco appetibile per tutti. Nella zona dell'ex eco-mostro si potrebbero poi realizzare ambulatori da dare ai medici gratuitamente».

IL CAMMINO VERSO IL VOTO

Gropello torna alle urne dopo cinque anni per decidere se proseguire con la lista di centro sinistra "L'Aquilone" o cambiare. La prima cittadina uscente Chiara Rocca si candida solo come consigliera nella lista "L'Aquilone", dove invece. Candidata sindaco è la segretaria cittadina del Pd e dipendente comunale in pensione Clara

Valenti. Il centrodestra, che ha governato fino al 2016 con Giuseppe Chiari, punta invece sull'avvocata Elisa Olga Bergamaschi a capo della lista "Gropello Riparte". Il terzo polo gropellese è quello rappresentato dalla civica "Progetto futuro per Gropello" dove candidato sindaco è Alessio Rudolph supportato anche dal consigliere comunale di minoranza Fausto Giani. Ruolo di outsider per il movimento "Grande Nord" che punta sulla candidatura a sindaco dell'ex direttore sportivo del Pavia Calcio Antonio Beretta.—

MAURO DEPAOLI

BORGO SAN SIRO RINNOVATA IN PARTE ANCHE LA SQUADRA

Nessuno sfidante per Ballottin

BORGO SAN SIRO – Una lista sola, come era già prevedibile ancora prima che scadesse il tempo. La lotta, più insidiosa, è contro il mancato raggiungimento del quorum. «Ma crediamo nel lavoro fatto». Nessuno ha avuto la forza o il coraggio di sfidare Antonio Ballottin (nella foto) a Borgo San Siro. La civica "Il Borgo" cambia leggermente sim-

bolo (aggiungendo due frasi: «uniti per continuare» e «il cambiamento continua») e rinnova la squadra. Confermati i consiglieri Karin Cancellier, Rosa Depaoli, Elia Granata, Mario Pertusi, Cherubina Trotta e il vicesindaco uscente Simonetta Tarditi. Entra Viviana Rossi, anche presidentessa Pro Loco. Poi tre nuovi under 35, Al-

berto Comolli, Emanuela Massoni e Federico Tonin. «La cosa interessante – dice Ballottin – è vedere tanta gente valida e motivata: il modo in cui riusciranno a conquistare le preferenze determinerà la futura squadra e le deleghe». Nel 2016, quando aveva indossato la fascia per la prima volta, il sindaco ora 64enne era partito con gli asses-



sori Giuseppe Quaroni e Giuseppe Maestrone. Per diversi motivi, a metà mandato era cambiato tutto. Al bilancio era arrivato un esterno, Marco Barbenza. Ballottin lo riconfermerà nello stesso ruolo.

d.m.

*Sannazzaro: ecco le liste che si contenderanno la poltrona più importante del Palazzo
Ai nastri di partenza il sindaco uscente Zucca, l'ex assessore Invernizzi e Pozzati*

Tre in corsa per la fascia tricolore

SANNAZZARO – Sono tre le liste in gara per il rinnovo del consiglio comunale il 3 e 4 ottobre. Da una parte, con una coalizione di centro-destra, il sindaco uscente Roberto Zucca; dall'altra una formazione di centrosinistra con candidata l'ex assessore comunale Graziella Invernizzi e un gruppo civico guidato dal sindacalista Alberto Pozzati. Con Roberto Zucca (64 anni ingegnere) si candidano Paolo Baldini, 60 anni, impiegato Eni; Cecilia Barrattini, 21 anni, studentessa; Silvia Bellini, 53 anni, insegnante; Camilla Carlini, 26 anni, store manager; Cesare Codevico, 64 anni, tecnico Eni in pensione; Dario Emanueli, 44 anni, tecnico industriale Eni; Armando Frau, 47 anni, imprenditore; Roberto Fuggini, 60 anni, artigiano; Simona Leoni, 48 anni, av-

vocato; Paola Pagliari, 65 anni insegnante in pensione; Alberto Quaglia, 36 anni, intermediario assicurativo; Davide Rabuffi, 56 anni, impiegato.

Per "ViviAmo Sannazzaro" Alberto Pozzati (67 anni, sindacalista) è affiancato da Giovanni Baldi, 72 anni, intermediario assicurativo; Angelo Vitale, 63 anni, imprenditore edile; Roberto Berra, 42 anni, imprenditore agricolo; Maria Antonietta Buono, 61 anni, consulente finanziario per le Poste; Ivana Causarano, 45 anni, insegnante per l'infanzia; Chiara Costa, 31 anni, impiegata contabile; Antonio Cotroneo, 49 anni, avvocato; Rodolfo Marinelli, 66 anni, commerciante; Barbara Patri, 53 anni, bancaria; Patrizia Pirrone, 51 anni, agente immobiliare; Antonio Russo, 40 anni, di-

pendente tecnico; Stefania Tripodi, 48 anni, assistente all'infanzia.

Accanto a Graziella Invernizzi (58 anni, impiegata presso Pensionato Sannazzarese) ci sono Ombretta Maria Lina Birbes, 55 anni, educatrice professionale; Paolo Guido Camorali, 62 anni, ex impiegato tecnico; Giorgia Cervio, 19 anni, studentessa universitaria; Angelo Curella, 30 anni, operatore Eni; Paolo Daledo, 35 anni, architetto; Giuseppina Degiorgi, 37 anni, addetta alle vendite; Diego Francesco Fazzini, 28 anni, responsabile amministrativo; Simone Marchesi, 28 anni, impiegato; Margherita Piccinini, 36 anni, assicuratrice; Marco Riva, 65 anni, ex responsabile vendite; Francesco Scuderi, 70 anni, pensionato; Jonida Skenderi, 35 anni, casalinga.

Davide Zardo



Ecco i tre candidati sindaci che alle prossime amministrative di Sannazzaro si contenderanno la fascia tricolore. In alto a sinistra: Roberto Zucca, sindaco uscente; qui sopra l'ex assessore Graziella Invernizzi, qui a sinistra il sindacalista Alberto Pozzati

GARLASCO SONO INIZIATE LE GRANDI MANOVRE

Con Molinari i “big” del centro-destra, Spialtini presenta la squadra martedì



GARLASCO – La lista “Noi per Garlasco Futura” ha presentato pubblicamente la squadra (nella foto) nel corso di un incontro che si è tenuto lo scorso venerdì sera al bocciodromo. A sostenere il progetto politico del candidato sindaco Simone Molinari – 39 anni, infermiere professionale del 118 – erano presenti anche diversi esponenti politici che appoggiano la sua civica: per Fratelli d’Italia l’europarlamentare Carlo Fianza e la consigliera regionale Patrizia Baffi; per la Lega, l’eurodeputato Angelo Ciocca, il sottosegretario alle politiche agricole Gian Marco Centinaio, la deputata Elena Lucchini, il sindaco di Vigevano Andrea Ceffa;

per Forza Italia, il deputato Alessandro Cattaneo, il consigliere regionale Ruggero Invernizzi, e la vice presidente della Provincia Daniela Bio.

La lista “Garlasco Civica” si presenterà invece martedì prossimo, 14 settembre, nel corso di un incontro organizzato all’aperto, nel cortile della biblioteca comunale, alle ore 21. Il candidato sindaco Mario Spialtini, commercialista di 56 anni, gode dell’appoggio di esponenti del centrosinistra e del Movimento 5 Stelle. «Nel corso della presentazione – fanno sapere da Garlasco Civica – i nostri candidati illustreranno in sintesi i punti principali del programma per l’amministrazione della città».

Il quorum si abbassa al 40 per cento: per la prima volta mancano le "civette"

Nei casi di unica lista concorrente alle elezioni comunali, nei Comuni sotto i 15 mila abitanti, perché il voto sia valido, deve ritirare la scheda il 40 per cento degli iscritti alle liste elettorali. Il quorum si abbassa del 10 per cento rispetto al passato, per volere del Governo: prima della pandemia, infatti, era necessario il 50. In paesi con neanche mille abitanti si tratta di una manciata di voti, che fanno comunque la differenza. Per questo gli aspiranti sindaci che cercano la fascia tricolore per le elezioni del 3 e 4 ottobre sembrano leggermente più tranquilli. Il mancato raggiungimento del quorum, infatti, porterebbe al commissariamento del Comune e a nuove votazioni nella successiva tornata. Non ci sono in Lomellina, ed è la prima volta, "liste civetta": candida-

ti estranei al paese "convinti" dal sindaco uscente a fare da sparring partner. Unica lista soltanto in due centri. A **Confienza** continuità assoluta con Francesco Della Torre: era il vice di Michele Zanotti Fragonara, che dopo 15 anni consecutivi con la fascia tricolore deve saltare almeno un turno. «Il nome della civica - dice Zanotti Fragonara - non cambia, "Nessuno escluso". Confermiamo la squadra: probabilmente il vice sarà io». Tra i nomi della lista spicca quello di Franco Varini, responsabile degli en-

ti locali di Forza Italia. Anche a **Suardi** Dario Biancardi, 66 anni, non ha avversari. Cinque anni fa fu sconfitto da Lorena Fontana: quest'ultima si ritira a vita privata. Ora Biancardi, "Noi per Suardi", stesso nome della sua lista di minoranza uscente, vincerà per forza.

Sant'Angelo vede una candidata dell'ultimo minuto per sfidare Matteo Grossi. Si chiama Maria Baschirotto e vive a Mortara. Si presenta con Grande Nord (per l'occasione "Grande Sant'Angelo"). Grande Nord ci prova anche a **Gropello**, il Comune più affollato. Antonio Beretta era stato il primo a scoprire le carte. Se la vedrà contro Clara Valenti ("L'Aquilone", rappresentante della maggioranza uscente Pd), Elisa Bergamaschi ("Gropello riparte", cen-

tro-destra) e Alessio Rudolph, la civica "Progetto futuro per Gropello". Nessuna sorpresa rispetto ai pronostici della vigilia a **Cozzo**, col sindaco Paola Patrucchi contro Francesco Calcaterra, già in minoranza; a **Ceretto**, il sindaco Giovanni Cattaneo contro Paola Semplici; a **Mezzana Bigli**, Vittore Ghiroldi (primo cittadino uscente) contro Franco Cervellati e a **Breme**: Cesarina Guazzora ha due avversari che vivono a Vigevano, Luca Battista e Vincenzo Russo.

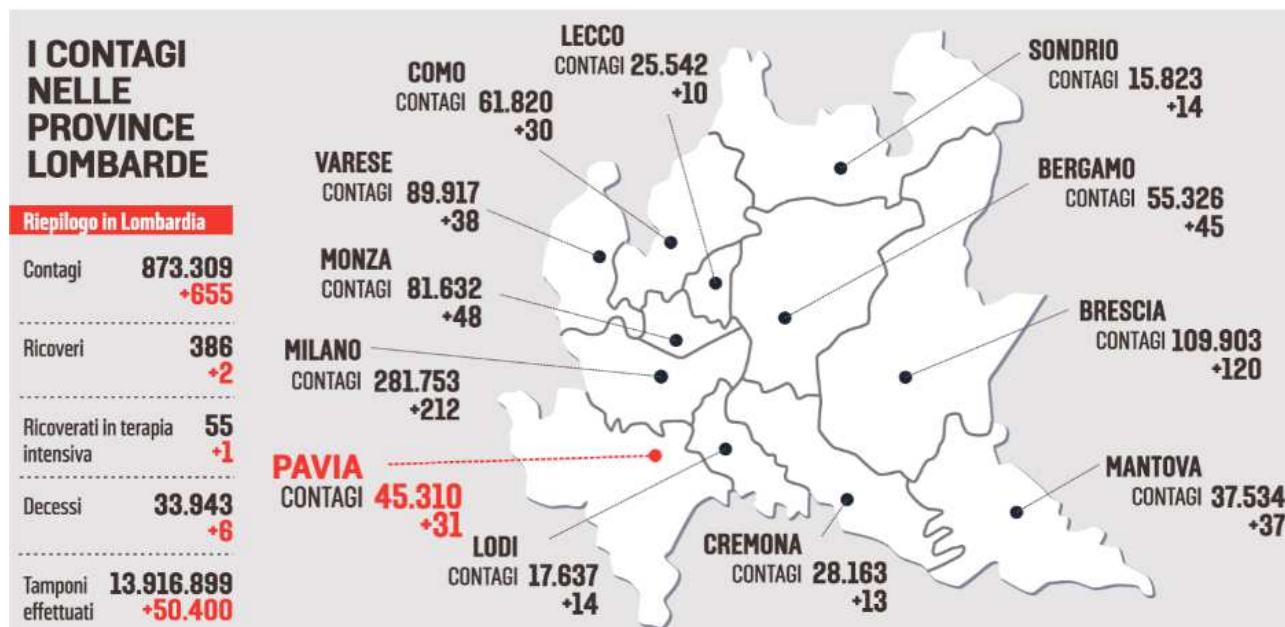
Soltanto Suardi e Confienza hanno lanciato un candidato

d.m.

Il bollettino

In aumento casi e ricoveri Il rapporto risale all'1,2%

Con 50.400 tamponi eseguiti è di 655 il numero di nuovi casi positivi al Coronavirus registrati in Lombardia (31 in provincia di Pavia), con una percentuale che sale all'1,2%. Aumentano di uno i ricoveri in Terapia intensiva, che sono 55 (martedì -2), e crescono pure negli altri reparti dove sono 386, con una crescita di due pazienti. Sono in salita anche i decessi (+6) con un totale da inizio pandemia di 33.943. Infine, sono 212 i nuovi casi nell'area metropolitana di Milano, di cui 70 in città.



Sono 1.400 i dipendenti fra i Comuni di Pavia, Voghera, Vigevano e Provincia: «Il governo decida»

Green pass negli uffici pubblici «Sì all'obbligo, ma regole certe»

Giovanni Scarpa / Pavia Green pass obbligatorio per i dipendenti pubblici, sindaci e Provincia dicono sì al passaporto sanitario ma chiedono anche regole certe e tempi stretti al governo. Sono quasi 1400 i lavoratori fra i Comuni di Pavia, Vigevano, Voghera e gli impiegati di piazza Italia che stanno infatti aspettando di sapere se da ottobre dovranno esibire il documento di avvenuta vaccinazione per accedere al posto di lavoro. Tutti d'accordo sul green pass. Al Mezzabarba sono 550 le persone che lavorano negli uffici. «Le notizie che arrivano ogni giorno sono confuse se non contraddittorie _ spiega il sindaco Fabrizio Fracassi _ . E' chiaro che se entrerà in vigore l'obbligo, non potremo fare altro che adeguarci. E io, in linea di massima, sono anche d'accordo. Resta però il fatto che ad oggi regna ancora il caos su questo tema. Ma ci vuole una decisione chiara. Resterebbe aperta, comunque, un'altra questione. E cioè, posto che per i dipendenti comunali entri in vigore l'obbligo di esibire il Green pass, che succede con i cittadini che tutti i giorni accedono agli uffici liberamente? E durante i consigli comunali? Insomma, mi sembra davvero ci siano poche idee chiare in merito». Parla di provvedimento sensato, se mai si dovesse decidere per l'obbligo di Green pass per i dipendenti comunali, anche il sindaco di Vigevano nel cui Comune sono operativi circa 400 impiegati. «Non avrei nulla da obiettare se il governo dovesse decidere in questo senso _ sottolinea Andrea Ceffa _ . Negli uffici può avere un senso essere muniti di passaporto sanitario, anche se è giusto procedere tenendo conto di categorie prioritarie ed eventuali criticità. Agli utenti deve essere garantita la massima sicurezza quando entrano in Comune. Il problema, piuttosto, è proprio questo: ma i cittadini che entrano in municipio? Chi li controlla se per loro non c'è alcun obbligo di esibire il certificato verde? Insomma, c'è un po' di confusione sulla questione». Il ritorno in presenza «Se vogliamo ripartire e garantire la continuità dei servizi ai cittadini, occorre ripristinare la modalità di lavoro in presenza nella pubblica amministrazione _ osserva Paola Garlaschelli, sindaca di Voghera nel cui Comune lavorano 191 impiegati _ . Il ritorno alla normalità può essere senza dubbio agevolato dall'obbligo del Green pass per dipendenti degli uffici pubblici e comunali». Si pone il dubbio sul differente trattamento fra cittadino e dipendente anche il presidente della Provincia (dove sono impiegate attualmente circa 240 lavoratori) Vittorio Poma. Poma: obbligo per tutti Oggi, negli uffici, valgono naturalmente ancora i protocolli che prevedono distanziamento e sistemi di protezione individuale. «Premesso che sono d'accordo sull'introduzione del Green pass per tutti i dipendenti pubblici, statali, regionali, provinciali e comunali - sottolinea il presidente dell'amministrazione provinciale - e che mi ritrovo perfettamente nelle parole che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha espresso qui a Pavia domenica scorsa, e cioè che vaccinarsi è un atto di responsabilità verso la comunità, resterebbe il problema irrisolto: e i cittadini che accedono agli uffici senza alcun obbligo di esibire il documento?». «L'obbligo, a mio modo di vedere, deve valere per tutti, anche per chi entra negli uffici». Anche Poma, comunque, concorda con i sindaci

sulla mancanza, attualmente di certezze attorno alla questione: «Serve che il governo dia un indirizzo al più presto e con la massima chiarezza». --

La Provincia Pavese 9 settembre 2021

Scuola, sciopero contro i controlli I Presidi: “Primo giorno arischio”

IL CASO Maria Fiore / Pavia Due sigle sindacali della scuola proclamano uno sciopero nazionale contro il Green pass per lunedì 13 settembre, il primo giorno per gli alunni delle elementari e medie, e tra le famiglie scatta l'allarme. Diverse scuole della provincia di Pavia hanno dato comunicazione sui propri siti dei disagi in termini di garanzia del servizio, visto che non è possibile fare previsioni sulle adesioni. Le circolari «Si invitano pertanto le famiglie a verificare la presenza dei docenti prima di far accedere gli alunni alla scuola», si legge nella circolare pubblicata dall'istituto comprensivo Sandro Pertini di Voghera. Così sul sito della Carducci a Pavia il dirigente scolastico Stefano Gorla sollecita «i genitori, la mattina dello sciopero, a non lasciare i propri figli all'ingresso, senza essersi prima accertati dell'apertura del plesso, del regolare svolgimento delle lezioni e del servizio mensa». A Vigevano, sul sito della scuola De Amicis, arriva la rassicurazione: «Si informano i genitori che l'adesione allo sciopero sarà estremamente ridotta». Le ragioni dello sciopero L'astensione, per tutta la giornata, è proclamata da Anief (Associazione nazionale insegnanti e formazione) e Sisa (Sindacato indipendente scuola e ambiente) e riguarda sia i docenti che il personale Ata, cioè gli impiegati, i tecnici e gli ausiliari. L'Anief ha deciso di scioperare contro «l'introduzione dell'obbligo per il personale scolastico della certificazione verde Covid-19» ma anche per «l'assenza di provvedimenti per la significativa riduzione del numero di alunni per classe, l'indennità di rischio Covid per il personale scolastico in presenza, la mancata trasformazione dell'organico aggiuntivo docenti e Ata in organico di diritto». Alla base della vertenza Sisa, invece, c'è la volontà di porre l'attenzione su un maggiore «impegno per l'ambiente e per il clima». Le critiche Nelle comunicazioni delle scuole sono contenuti anche i dati sulle precedenti adesioni per queste sigle, piuttosto basse. Stavolta, però, c'è un dato nuovo, legato proprio all'obbligo di presentare la certificazione verde. Un obbligo non da tutti condiviso. Lo sciopero potrebbe essere l'occasione per fare valere questa contrarietà e questo aumenta i timori delle famiglie. «In realtà la scuola ha risposto benissimo alla campagna vaccinale, visto che l'87 per cento degli insegnanti è vaccinato - spiega Elena Maga, della Cisl -. Però i dirigenti scolastici hanno il dovere di avvertire le famiglie, mentre i dipendenti della scuola non sono tenuti a comunicare preventivamente le loro adesioni. Trovo comunque scandaloso che si proclami uno sciopero il primo giorno di scuola dopo due anni così difficili, è una mancanza di rispetto per le famiglie e gli alunni. Lo sciopero si poteva tranquillamente proclamarlo tra il primo e il 13 settembre. Quanto alle motivazioni, non trovo corretta la contrarietà al Green pass». Anche per Luigi Verde, della Uil, «la comunicazione che hanno fatto i

dirigenti è dovuta, mentre il dipendente può dire se aderisce o no ma può anche dirsi indeciso. Quel giorno il genitore si deve accertare che ci sia qualcuno a scuola». Per Verde il rischio che il servizio possa non essere garantito è molto basso: «Il numero di persone che non ha aderito alla campagna vaccinale è minimo. Resta il fatto - aggiunge - che i problemi della scuola in questo momento sono altri, a cominciare dalle scoperture delle cattedre. Comincia la scuola e non ci sono ancora tutti gli insegnanti perché la procedura per individuare le pedine è partita solo ad agosto».

La Provincia Pavese 9 settembre 2021

Il governo apre ai risarcimenti per eventuali danni gravi del vaccino e la Lega voterà il decreto per estendere l'obbligo

Intesa Salvini-Draghi sul super Green Pass

Ilario Lombardo Francesco Olivo /Roma La ribellione della Lega in Parlamento sul Green Pass finisce con un accordo: il governo apre agli indennizzi per i danni gravi del vaccino e i leghisti voteranno l'estensione del Green Pass nella pubblica amministrazione e in alcuni ambiti del settore privato. La trattativa è stata lunga e non agevolata dalle manovre parlamentari dei deputati di Salvini. La soluzione è arrivata in serata: Palazzo Chigi ha chiesto ai ribelli leghisti di trasformare gli emendamenti in ordini del giorno (quindi non vincolanti) ai quali il governo darà parere positivo. Sul tavolo non ci sono solo gli indennizzi per le persone che potranno dimostrare un danno fisico provocato dal vaccino anti Covid, il governo è pronto a dare il via libera agli ordini del giorno sull'utilizzo dei monoclonali, sulla semplificazione dei test salivari e per le maggiori tutele per le persone più fragili. Il governo blinda così un passaggio che ritiene fondamentale, l'allargamento dell'obbligo di Green Pass per i lavoratori pubblici, i camerieri di bar e ristoranti, e i dipendenti di palestre e piscine. Il decreto verrà licenziato a partire dalla prossima settimana, mentre oggi il Consiglio dei ministri limiterà l'estensione del certificato ai lavoratori esterni della scuola e delle università, come addetti alle mense e alle pulizie, e per il personale delle Rsa. Il rinvio, precisa Palazzo Chigi, si deve a questioni tecniche e al tavolo ancora aperto con Confindustria e sindacati, ma sui risarcimenti e sui test salivari la Lega può rivendicare un successo da utilizzare in campagna elettorale. Matteo Salvini, che ieri ha fatto la seconda dose del vaccino, in questo modo tenta di uscire dalla tenaglia che lo opprime da settimane: da una parte i governatori e il ceto produttivo del Nord che premono per vaccini e Green Pass, dall'altro la competizione con Giorgia Meloni, che lo spinge a strizzare l'occhio alla minoranza della popolazione restia a vaccinarsi. Il braccio di ferro è durato fino all'ultimo e ha messo in pericolo la stabilità, almeno quella nervosa, della maggioranza. Salvini nei giorni scorsi aveva rivendicato il diritto di avere «mani libere» in Parlamento su alcuni provvedimenti, pur senza mettere in discussione la propria presenza nel governo. E ieri, per il secondo giorno consecutivo, questa libertà è stata ampiamente esercitata: i leghisti, guidati da Claudio Borghi, hanno votato a favore di due emendamenti delle opposizioni (Fratelli d'Italia e gli ex grillini di Alternativa c'è) per eliminare l'obbligo della certificazione verde ai minorenni,

ora in vigore dai 12 anni in su. La maggioranza non è andata sotto (entrambi gli emendamenti sono stati respinti), ma si è spaccata di nuovo, lasciando a zero i rapporti tra i partiti. Se Pd e Cinque stelle insistono sulla incompatibilità tra delle posizioni leghiste con quelle del governo, anche gli alleati di Forza Italia digeriscono male i toni radicali su un tema così delicato. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 9 settembre 2021

Il ministro dell'Istruzione: «La ripresa è una sfida, in ballo c'è la sicurezza di tutti»

E sulle lezioni: «L'idea che si possa sostituire la didattica in presenza non funziona»

Bianchi: «Sì al Green Pass per chi lavora nelle scuole La Dad? Non ci sarà più»

L'intervista Niccolò Carratelli / Roma «Siamo pronti», dice sicuro Patrizio Bianchi, a cinque giorni dalla partenza dell'anno scolastico in quasi tutta Italia. «La ripresa della scuola è una grande sfida - ammette il ministro dell'Istruzione - significa rimettere in movimento l'intero Paese: quasi 10 milioni di studenti, le loro famiglie, oltre un milione di dipendenti, i lavoratori dei servizi esterni e tutto quello che ruota intorno». Nonostante le numerose bucce di banana su cui rischia di scivolare, già nelle prime settimane, Bianchi non si mostra preoccupato. Intervistato dal direttore de La Stampa, Massimo Giannini, per la trasmissione "30 minuti al Massimo" (versione integrale su lastampa.it), garantisce che da lunedì tutto funzionerà al meglio, a cominciare dalla piattaforma per il controllo del Green pass di docenti e collaboratori, che sarà messa a disposizione dei dirigenti scolastici. L'associazione dei presidi si è lamentata per il ritardo nella consegna di questa nuova app. Ci siamo? «C'è una sola sigla sindacale che gioca al rimbalzo, ma ci siamo presi una settimana per il collaudo, il 13 sarà operativa ed eviteremo le file all'ingresso proprio quando arrivano gli studenti. Ai dirigenti stiamo dando tutte le indicazioni: basteranno pochi clic al computer per esaminare la lista del personale presente ogni giorno, a ciascun nome sarà associato un bollino verde o rosso. Si procederà a una verifica solo per i casi segnalati». L'obbligo di Green pass sarà esteso a tutti coloro che lavorano nelle scuole? «Sì, è una decisione che deve passare dal Consiglio dei ministri, ma il pass sarà richiesto anche al personale esterno, come i lavoratori delle mense scolastiche o quelli che si occupano della manutenzione. Chi per lavoro entra nelle scuole deve essere soggetto alle stesse regole». Lei è d'accordo con l'estensione generalizzata del Green pass? Ha letto sul tema le contestazioni da parte di importanti professori universitari? «Ho letto e ho grande rispetto per le posizioni di ognuno, ma in ballo c'è la sicurezza di tutti. Quindi sì, sono favorevole all'estensione del Green pass: è uno strumento che tutti hanno

interesse ad avere e credo sia sufficiente per arrivare alla necessaria copertura vaccinale. Se così non fosse, valuteremo l'obbligo di vaccinazione». Da questo punto di vista, la risposta del mondo della scuola la soddisfa? «C'è stato grande senso di responsabilità, quasi il 92% del personale scolastico è vaccinato con almeno una dose, come più dei due terzi degli studenti. In particolare, oltre il 70% dei ragazzi e ragazze tra i 16 e i 19 anni: un dato importante, visto che il problema del sovraffollamento nelle classi riguarda essenzialmente le scuole superiori». Le famose "classi pollaio", come si sta intervenendo su quel fronte? «È da aprile che ci stiamo preparando, abbiamo stanziato 400 milioni per il personale aggiuntivo, per limitare il sovraffollamento, poi 270 milioni per gli interventi degli enti locali. Inoltre, abbiamo dato alle scuole pubbliche 350 milioni per dotarsi di strumenti di aerazione, altri 60 milioni alle private». Dalle scuole, però, arrivano testimonianze di un problema ancora lontano dall'essere risolto...«La scuola vive sul principio dell'autonomia, noi abbiamo messo le risorse a disposizione degli istituti e degli enti locali. Abbiamo 48.400 edifici, alcuni sono in una situazione critica, altri migliore, altri li stiamo costruendo. Ricordo che le scuole sono di proprietà di comuni e province, li stiamo aiutando nella progettualità, c'è un accordo con Cassa depositi e prestiti. Dal Pnrr arrivano 18 miliardi, di cui 2 miliardi e mezzo saranno per l'edilizia scolastica, per mettere in sicurezza e ridisegnare le scuole, e altrettanti vanno per la digitalizzazione». Con la didattica a distanza come la mettiamo? «La Dad è finita». E andiamo in pace...«Semmai costruiamo la pace, che ce n'è bisogno. Comunque, la Dad come l'abbiamo intesa finora è finita, non ha funzionato l'idea che si possa sostituire la didattica in presenza con una surrogata. Ora dobbiamo tornare in presenza, ma uscendo dalle mura della classe, aprendo la scuola all'esterno: bisogna usare le tecnologie per collegare i ragazzi tra loro, unendo gli studenti siciliani ai lombardi o a quelli di altri Paesi. Una Dad per aprire e non per chiudere, per stare vicini e non lontani». Non troppo vicini: non è rischioso consentire di derogare al metro di distanziamento nelle classi? «Noi abbiamo recepito un'indicazione del Comitato tecnico-scientifico: se gli esperti mi dicono che si può fare, io mi fido. Comunque, nella maggior parte delle scuole il distanziamento potrà essere rispettato, il problema della mancanza di spazi riguarda il 2,9% delle classi nelle superiori, concentrate nelle periferie urbane». Seduti vicini e, se tutti vaccinati, anche senza mascherina. Conferma? «Nel decreto approvato dal governo ad agosto veniva indicata questa specifica deroga alla regola che è oggi in vigore per tutti gli ambienti chiusi. Voleva essere anche un obiettivo incentivante per i ragazzi che devono vaccinarsi. Io penso sia una cosa auspicabile, nel rispetto della privacy di tutti e senza fare discriminazioni. Usciranno delle linee guida, che condivideremo con il ministero della Salute». Dovete anche decidere sui test salivari per i bambini sotto i 12 anni, che non possono ancora vaccinarsi...«Stiamo lavorando in modo collegiale, ne ho parlato anche con il commissario Figliuolo e siamo allineati per andare verso uno screening che risulti il più semplice e amichevole possibile per i bambini». Meno amichevoli le manifestazioni dei "no Green pass" delle ultime settimane, la preoccupano? «In realtà, si aspettavano grandi proteste il 1 settembre nelle stazioni e non si sono viste. Nella scuola, in questa prima settimana, non abbiamo registrato grandi numeri di lavoratori che rifiutano il Green pass. Certo, ci sono stati episodi gravi: minacce nei confronti di alcuni presidi, uno ha ricevuto una pallottola disegnata, e aggressioni ai giornalisti. Quello che è successo al vostro collega davanti al ministero è inaccettabile, la scuola non può essere teatro di violenze». Verranno presi provvedimenti nei confronti del collaboratore scolastico "pugile" protagonista dell'aggressione davanti al ministero? «Stiamo verificando la posizione del "pugile". Come anche di altre persone». Con i sindacati i rapporti sono più distesi o incontra resistenze? Sono troppo "conservatori"?

«Con i sindacati abbiamo siglato un patto per la scuola e proprio oggi (ieri, ndr) abbiamo iniziato la discussione sul nuovo contratto: ci confrontiamo sui temi e sulla sostanza delle cose. Ad esempio, bisogna ridare più valore ai nostri insegnanti, non solo dal punto di vista salariale, ma a livello di essenza, di immagine sociale, che deve essere più alta». Conferma che gli studenti troveranno da subito in classe tutti i loro insegnanti? «Sì, per la prima volta siamo stati capaci di avere tutti i docenti in anticipo rispetto all'arrivo in classe dei ragazzi. Ne abbiamo messi 60mila di ruolo, più altri 60mila per il sostegno, poi ci sono gli incarichi annuali. Il mondo della scuola non si è mai arreso, vogliamo portare tenacemente avanti la relazione con gli studenti. Come sta andando questa esperienza di governo? «Positiva, c'è grande condivisione. Stiamo operando in maniera collegiale e continua. Nel governo ci sono persone che conosco da una vita, come lo stesso Draghi o il ministro Brunetta. Abbiamo un piano chiaro e lo portiamo avanti». Nessun problema per le fibrillazioni politiche, per le mosse di Salvini? «Non sono motivi di discussione all'interno del governo, abbiamo una leadership chiarissima del premier Draghi e siamo impegnati sulla strategia di rilancio del Paese». Draghi può essere il candidato per il Quirinale? «È un problema che si porrà il Parlamento, non voglio entrare su questo. Draghi sta facendo un ottimo lavoro come presidente del Consiglio. In conclusione, un saluto e un messaggio agli studenti italiani...«Ragazzi e ragazze, abbiamo un'occasione straordinaria: ancora una volta la scuola può dimostrare di essere davvero il motore e il cuore del Paese. Ritroviamo i nostri compagni e dimostriamo a tutti che questo può essere un Paese in cui vivere serenamente». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 9 settembre 2021

Oggi il Cdm vara il decreto: certificato necessario per il personale di mense e pulizie scolastiche

Il governo rinvia la stretta per estenderla ai privati

il retroscena Paolo Russo / Roma Il governo frena sul decreto del "super Green Pass", che oggi il Consiglio dei ministri estenderà solamente al personale addetto a mense e pulizie scolastiche in vista della prima campanella, oltre che ai lavoratori "esterni" a contatto con strutture del settore sanitario come le Rsa. È invece rinviato alla prossima settimana il via libera all'uso più esteso del certificato, del quale come annunciato da Speranza si comincerà a discutere già nel Cdm di oggi. Una decisione assunta un po' per evitare nuove fibrillazioni con la Lega che, ancora ieri, ha votato un emendamento di Fdi, poi respinto, che avrebbe esentato dalla certificazione verde i minorenni. Ma, soprattutto, per cercare di varare un pacchetto completo, che ricomprenda nell'obbligo gli statali e i lavoratori delle imprese. Draghi non vuole però fare marcia indietro perché, come gli hanno spiegato gli esperti del Cts,

finché il virus cirolerà nel resto del mondo l'immunità di gregge resterà una chimera, per cui, per tornare a una quasi normalità, bisognerà continuare a proteggere i più fragili vaccinando oltre il 90% della popolazione. Premessa indispensabile a una solida ripresa economica. Oggi per raggiungere quell'obiettivo mancano all'appello 11 milioni di vaccinati, compresi gli under 12 per cui non esiste ancora un antidoto autorizzato. I numeri del generale Figliuolo mostrano però che il Green Pass allargato potrebbe rendere superfluo il ricorso all'obbligo vaccinale, che oltre a far venire l'orticaria a Salvini, rischia di aprire una valanga di contenziosi. Dal 6 agosto, infatti, la percentuale di personale scolastico vaccinato dopo l'introduzione del certificato obbligatorio ha fatto un bel balzo in avanti, passando dall'84 al 92%. Non male considerando il periodo di vacanze. Per questo si punta ora a estenderne l'effetto su una più ampia platea di lavoratori. Partendo dagli statali, per i quali il mancato rispetto dell'obbligo, sulla falsa riga di quanto già previsto per gli insegnanti, implicherebbe il restare fuori della porta come assenti ingiustificati e la sospensione dello stipendio a partire dal quinto giorno. A partire dal 27 settembre o dal 4 ottobre il Green Pass diventerebbe poi obbligatorio anche per chi lavora in quelle attività dove è già richiesto a clienti e utenti. Quindi senza tampone, vaccino o attestato di guarigione, non si lavorerà in bar, ristoranti, piscine, palestre, cinema, teatri, aerei e treni a lunga percorrenza, tanto per citare i settori più importanti. Baristi e camerieri che non rispetteranno l'obbligo non dovrebbero perdere il posto se relegati a servire soltanto i tavoli all'aperto. Per i titolari delle attività senza certificato o che ometteranno il controllo dei propri dipendenti scatterebbero invece le sanzioni da 400 a tremila euro e, in caso di recidiva, la chiusura da uno a cinque giorni. Tra servizi di ristorazione, trasporti, pubblica amministrazione, attività sportive e di intrattenimento il Green Pass diventerebbe così obbligatorio per altri 3,2 milioni di lavoratori. Ma la platea potrebbe essere ancora più estesa, perché intanto si continua a trattare sull'obbligo anche nelle imprese private. Il direttivo della Cgil è tornato a sostenere l'introduzione per legge dell'obbligo vaccinale anziché del certificato, che il sindacato teme possa essere preso a pretesto per licenziare senza troppe giustificazioni. E, comunque, i lavoratori non devono sostenere i costi dei tamponi, ribadiscono in coro anche Cisl e Uil. Un onere che non intendono accollarsi neanche le imprese, visto che per un test ci vogliono 20 euro e che per ogni non vaccinato ne servirebbero tre a settimana. Costi ritenuti insostenibili dagli imprenditori, che ancora si leccano le ferite inferte dalla pandemia. Il governo dal canto suo non vuole fare né ulteriori sconti dopo quelli concordati a luglio con i farmacisti, né offrire gratuitamente i tamponi ai no vax, spuntando così l'arma del Green Pass che dovrebbe invece consentire di estendere la platea dei vaccinati. Per cui alla fine è probabile che i tamponi saranno offerti gratuitamente solo a chi non ha potuto vaccinarsi per le proprie condizioni di salute, casi rari. Ma che si vada verso l'estensione del Green Pass anche nel settore privato lo testimonia l'uscita di ieri dell'ad di Conad Francesco Pugliese. «Chi non si vaccina vada in aspettativa non retribuita». Parole che hanno scatenato l'ira dei no vax sui social, ma anche l'applauso di quasi tutti i padroni della spesa al supermarket. --© RIPRODUZIONE RISERVATA